

DALLE ISTANZE DEGLI IMMIGRATI  
EXTRACOMUNITARI  
ALLE PROPOSTE DEGLI OPERATORI

Rapporto sui risultati Workshop-metodo G.O.P.P. (P.C.M.)

---

PROVINCIA DI PISTOIA  
Servizio lavoro e Politiche Sociali  
a cura dell'Ente Camposampiero

DATA 18 giugno 2004

Edizioni Camposampiero  
Via Antonelli, 307 – 51100 Pistoia  
Tel. 0573.451348/964656  
Fax 0573.965077  
e-mail: [info@camposa.it](mailto:info@camposa.it)  
Stampa: GF Press - Serravalle - Pistoia  
Prima Edizione - Giugno 2004

Realizzato con finanziamenti della Regione Toscana  
e con il contributo del Fondo Sociale Europeo

La realizzazione delle attività presentate in questo documento ha comportato l'impegno di molte persone che si sono adoperate in maniera diversa in relazione ai loro ruoli e alle loro funzioni. Ognuno ha portato un proprio contributo e ha avuto l'opportunità d'incontrare gli altri secondo principi di pari dignità, legittimando le opinioni di ciascuno e trovando valorizzate le proprie. La fiducia e il rispetto reciproci hanno permesso di confrontare idee diverse e di giungere a proposte avvalorate dal consenso dei partecipanti.

Pertanto si ringraziano principalmente tutti coloro che sono intervenuti e che risultano elencati negli allegati inseriti nelle ultime pagine del volume, sia i cittadini extracomunitari, sia i referenti delle organizzazioni e delle istituzioni che a vario titolo hanno aderito al nostro invito. Si ringrazia la Provincia di Pistoia che ha programmato l'iniziativa impegnando risorse della Regione Toscana e contributi del FSE. Si ringraziano i formatori che hanno organizzato e condotto le attività relazionandone gli obiettivi, l'andamento e i risultati. Si ringraziano il Circolo ARCI Bugiani di Pistoia per l'ospitalità e gli amici della Tipografia GF Press per la capacità di adeguarsi alle nostre talvolta strambe richieste mantenendo un'invidiabile calma.

Un ringraziamento particolare ad Alessandra Felice, responsabile dell'Osservatorio sull'Inclusione Sociale dell'ISFOL di Roma.



## PRESENTAZIONE

La nostra epoca appare caratterizzata da problemi nuovi che richiedono soluzioni innovative dal punto di vista degli strumenti di governo.

La globalizzazione, la stagnazione economica, la presenza di forti movimenti migratori, la contrazione crescente delle risorse pubbliche, spingono le economie locali a cercare nel proprio territorio gli strumenti per fronteggiare lo scenario economico e sociale nella consapevolezza che gli strumenti tradizionali di “regolazione dall’alto” non sono più sufficienti per governare il cambiamento. La “partecipazione” e lo “sviluppo partecipativo” sono infatti i nuovi concetti chiave nelle politiche di sviluppo che richiedono sempre di più un approccio bottom up che si concretizza soprattutto nel coinvolgimento dei beneficiari degli interventi.

Il lavoro proposto in questo documento può essere uno dei punti di forza di un nuovo modello di policy making volto ad integrare e coordinare efficacemente le risorse economiche, sociali e culturali presenti sul territorio al fine di sostenere la competitività economica nell’ottica della realizzazione di uno sviluppo socialmente sostenibile.

Anche il fenomeno dell’immigrazione richiede l’adozione di una strategia che impieghi un approccio non soltanto multisettoriale (lavoro, istruzione, casa...), ma soprattutto di partecipazione e coinvolgimento dei cittadini e delle cittadine immigrati/e al fine di realizzare sul territorio percorsi di integrazione validi ed efficaci. Queste sono le indicazioni che ci arrivano dall’Unione Europea e che la Provincia di Pistoia ha fatto proprie negli ultimi anni in diversi modi. Nel corso del 2003 è stata infatti promossa, nell’ambito di un’azione di animazione all’interno del percorso di integrazione lavorativa rivolto alle fasce deboli, la realizzazione di laboratori di progettazione volti all’individuazione di strategie per migliorare le condizioni di accesso al mercato del lavoro da parte degli immigrati extracomunitari nel territorio di Pistoia. Attraverso questi workshop, che hanno visto la partecipazione diretta non solo degli operatori del settore ma soprattutto degli immigrati, sono state identificate sia le istanze degli immigrati sia le proposte del territorio, ampiamente evidenziate nel presente lavoro.

Sottolineo con soddisfazione che anche grazie a questo contributo è stato possibile, nel corso del 2004, stipulare con le parti sociali e con gli attori territoriali due Accordi, uno per facilitare l’accesso al lavoro e l’altro per promuovere il mercato degli affitti, ambedue rivolti ai cittadini extracomunitari residenti nella nostra provincia.

Giovanna Roccella

Assessore della Provincia di Pistoia

Lavoro, Università, Scuola, Istruzione e Formazione Professionale



## INTRODUZIONE

L'immigrazione e l'Europa: un approccio multisettoriale

“L'immigrazione pone dei problemi. Ma l'immigrazione non è solo un problema. E' anche una grande occasione. Offre la chance, forse unica, di un discorso dialogico vero, storicamente importante, fra culture diverse, che finalmente si incontrano al di fuori dello schema irrigidito dei rapporti di forza” (Ferrarotti, 1988). Quando il prof. Ferrarotti scriveva queste frasi era ancora un periodo in cui le presenze extracomunitarie superavano di poco le cinquecentomila unità, si trattava ancora di piccoli numeri. Era l'epoca in cui il fenomeno immigratorio suscitava paure per una realtà non conosciuta che si stava avvicinando a passi da gigante. Il dibattito riguardava principalmente il problema dell'integrazione tra culture e si disquisiva se fosse più adeguato parlare di “integrazione” o utilizzare la parola “inserimento”, al fine di salvaguardare l'identità culturale degli immigrati extracomunitari che si insediavano nel nostro paese.

Sono passati quindici anni e il fenomeno immigrazione è oramai una realtà che sta apportando mutamenti concreti sia all'assetto sociale che al mercato del lavoro e all'economia in Italia e in Europa.

Sono 2.395.000 le persone straniere presenti in Italia con un'incidenza del 4% sulla popolazione residente. Questa stima della Caritas (Dossier Statistico Immigrazione 2003) include non solo i lavoratori ma tutti i soggiornanti regolari e le persone che aspettano di essere regolarizzate.

A conclusione delle operazioni di regolarizzazione, l'Italia si affiancherà alla Gran Bretagna, o addirittura la supererà, diventando uno degli “stati-membro” più importanti per numero di immigrati.

Poco più di dieci anni fa, durante i dibattiti nati a riguardo della legge 39/91, la cosiddetta “legge Martelli”, le stime che prospettavano la presenza sul territorio italiano di un milione di immigrati extracomunitari - tra regolari e irregolari - erano state considerate “fantasiose” e irraggiungibili a breve o medio periodo e si discuteva se sposare una politica delle così dette “porte aperte” o una politica delle “porte chiuse”. Attualmente i termini del dibattito sono completamente cambiati in quanto è stata riconosciuta la necessità di ricorrere a manodopera straniera per ottimizzare il lavoro delle aziende italiane.

Anche l'Italia si deve adeguare alle indicazioni della Commissione Europea che, in una Comunicazione del giugno 2003<sup>1</sup>, definisce cosa si debba

<sup>1</sup> Comunicazione effettuata dalla Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni sul tema “Immigrazione, Integrazione e Occupazione” - Bruxelles, 3.6.2003 (com (2003) 336 definitivo)

intendere per “integrazione”, cioè “un processo biunivoco, che si fonda sulla presenza di reciproci diritti e, conseguentemente, obblighi per i cittadini di paesi terzi che soggiornano legalmente e per la società ospitante che offre una piena partecipazione al migrante”. Ciò implica, da una parte, che la società ospitante si assuma la responsabilità di garantire la presenza di diritti formali a favore dei immigrati, tali da consentire agli stessi di partecipare alla vita economica, sociale, culturale e civile e, dall’altra parte, che i migranti rispettino le norme e i valori fondamentali della società che li ospita senza però essere costretti a rinunciare alla propria identità.

La strategia da attivare per garantire percorsi d’integrazione validi e riconoscibili a livello europeo è definita dalla Commissione come “approccio multisettoriale” che consiste nel considerare non solo gli aspetti economici e sociali dell’integrazione ma anche le questioni legate alla diversità culturale e religiosa, la cittadinanza, la partecipazione e i diritti politici.

La Comunicazione della Commissione ribadisce che:  
“...seppure le priorità possano variare da paese a paese e da regione a regione, è necessario che le politiche di integrazione vengano pianificate in un quadro complessivo e coerente di lungo periodo. Allo stesso tempo, esse devono rispondere ai bisogni specifici di taluni gruppi particolari e devono adattarsi alle condizioni locali. Si tratta dunque di politiche che implicano l’istituzione di partenariati tra un’ampia gamma di soggetti interessati e hanno bisogno di risorse adeguate. I membri delle comunità di migranti interessate, ivi incluse le donne e le persone che fruiscono di protezione internazionale, devono partecipare all’elaborazione, allo sviluppo, all’organizzazione e alla valutazione dei programmi e delle politiche che li riguardano.”

Alla base dell’approccio multisettoriale indicato dalla Commissione si colloca la necessità di attivare partenariati tra gli organismi territoriali del paese ospitante e di coinvolgere attivamente le rappresentanze delle comunità degli immigrati. I principali attori di una politica multisettoriale di integrazione sono quindi i migranti stessi, le parti sociali, il mondo della ricerca e i soggetti che prestano servizi pubblici, nonché le ONG e gli altri attori della società civile.

I diversi partner che concorrono alla programmazione delle politiche territoriali per l’integrazione devono affrontare assieme i problemi relativi a sei principali tematiche:

a) il mercato del lavoro, b) la formazione, c) la casa, d) la salute, e) l’ambiente sociale e culturale, f) la nazionalità e la “cittadinanza civile”.

a) Mercato del lavoro

da dove arriva questa citazione “I migranti sono maggiormente presenti



nei settori occupazionali più rischiosi, nel lavoro sommerso di bassa qualità e si collocano tra la popolazione più esposta al rischio di esclusione sociale. Inoltre, i migranti istruiti e qualificati sono spesso incapaci di trovare un impiego che corrisponda alle loro qualifiche e devono accettare i lavori più umili e meno pagati....”. In un processo di reale integrazione non si può permettere il protrarsi della discriminazione del posto di lavoro e si dovranno mettere a punto criteri di valutazione dell’esperienza già acquisita e delle qualifiche professionali e titoli di studio posseduti dai cittadini extracomunitari in modo che questi siano in grado di accedere al mercato del lavoro e, successivamente, alla formazione permanente su un piano di parità rispetto ai cittadini del paese ospitante.

#### b) Istruzione e competenze linguistiche

Istruzione e formazione sono considerati fattori essenziali per favorire il raggiungimento di un’integrazione efficace. I migranti incontrano notevoli difficoltà in relazione al riconoscimento dei titoli accademici, la qual cosa ostacola una corretta funzione dei servizi educativi di orientamento. La scarsa conoscenza della lingua rappresenta un’ulteriore barriera all’accesso al mercato del lavoro, al sistema educativo e al contesto sociale e deve essere rimossa attraverso un’adeguata offerta di corsi di lingua.

#### c) Alloggi e questioni urbane

L’accesso alla casa è un requisito di base dell’integrazione e immigrati e rifugiati sono spesso costretti a misurarsi con la mancanza di alloggi di qualità a prezzi accessibili. Questa situazione spesso relega i migranti a vivere in aree urbane degradate, favorisce il concentramento residenziale di una comunità etnica e la creazione del cosiddetto ghetto, che isola la comunità stessa e toglie ai soggetti singoli la possibilità di inserirsi nel contesto sociale di riferimento.

#### d) Servizi sanitari e sociali

L’accesso ai servizi sanitari e sociali da parte dei migranti è strettamente correlato alla presenza di informazioni adeguate a beneficio delle comunità di migranti e al livello adeguato di formazione di quanti si occupano di fornire tali servizi. Le politiche relative la fornitura e la pianificazione di tali servizi dovranno prevedere sempre più la presenza di persone di diversa origine etnica.

#### e) Ambiente sociale e culturale

Il coinvolgimento e la partecipazione attiva alla vita civile degli immigrati e delle persone che fruiscono di protezione internazionale è di particolare importanza. Bisogna promuovere misure che agevolino la partecipazione a tutte le manifestazioni di vita comunitaria e al dibattito pubblico. L’incontro con gli altri è un passo importante per inserirsi e diventare parte della società ospitante.

f) Nazionalità, cittadinanza civile e rispetto delle diversità

Nel dibattito culturale di questi ultimi anni sono state introdotte diverse distinzioni: tra cittadinanza “formale” e “sostanziale” [Luciani, 1992], tra cittadinanza “giuridico-amministrativa” e “storicosociale” [Accornero, 1996], tra cittadinanza de jure e cittadinanza de facto [Bryant, 1997], ovvero ancora tra cittadinanza “giuridica” e “sociologica” [Ferrajoli, 1994].

Già nella Comunicazione del novembre 2000<sup>2</sup>, la Commissione aveva introdotto il concetto di cittadinanza civile, definito come “un nucleo comune di diritti e doveri fondamentali” che il migrante acquisisce gradualmente nel corso di un certo numero di anni, in modo tale da garantire che questi goda dello stesso trattamento concesso ai cittadini del paese ospitante, anche quando non sia naturalizzato. La Carta dei diritti fondamentali offre un quadro di riferimento per l'introduzione della cittadinanza civile, poiché taluni diritti sono applicabili in quanto universali e altri derivano da quelli conferiti ai cittadini dell'Unione. Consentire ai migranti di acquisire la cittadinanza civile dopo un certo numero di anni può consentire agli stessi di riuscire ad inserirsi con successo nella società. Essa va considerata inoltre un primo passo verso l'acquisizione della nazionalità dello Stato membro interessato. Il concetto di cittadinanza civile presenta un altro elemento rilevante, ovvero la possibilità di accedere alla partecipazione politica.

Anche in Italia la manodopera immigrata è oramai da tutti considerata un motore di sviluppo dell'economia locale, in particolare nelle province ricche del centro-nord, dove la presenza dei lavoratori extracomunitari è in crescita costante, soprattutto nelle piccole e medie aziende. "Su 2 milioni e 200.000 lavoratori del Veneto, circa 250.000 sono cittadini immigrati extracomunitari e, in futuro, il bisogno di lavoratori immigrati sarà sempre maggiore. L'immigrazione, perciò, rappresenta una risorsa importante che permette - e ha permesso nello scorso decennio - al nostro sistema produttivo di continuare a crescere e ad essere competitivo. Oggi, per l'immigrazione, occorre pensare a progetti di accoglienza vera, che non sono solo legati alla necessità dell'abitazione ma anche a politiche di integrazione che si sviluppano tramite il lavoro ma, soprattutto, tramite i processi formativi<sup>3</sup>. Si fa pressante la necessità di non vivere il fenomeno dell'immigrazione solo attraverso i numeri dei flussi o delle quote

---

<sup>2</sup>-COM(2000)757

<sup>3</sup> Relazione presentata al Convegno "Azioni di sistema a supporto delle politiche di integrazione sociale e occupazione di lavoratori immigrati in Italia" - Bassano del Grappa, 11/11/2003 - dall'assessore regionale alle politiche del lavoro e della formazione del Vene-

d'ingressi, bensì porsi nell'ottica dell'integrazione, un'integrazione che tenga conto del lavoro, della salute, della casa, della formazione, ma anche dell'attivazione di politiche di cooperazione con i paesi di provenienza degli immigrati. Questo è e deve essere il taglio delle nuove politiche regionali e locali<sup>4</sup>.

L'integrazione è accompagnata dal problema dei diritti-doveri degli immigrati regolari, in quanto cittadini. Già il "Rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia", stilato dalla Commissione Integrazione della Camera, evidenziava che in questo decennio è il lavoro, insieme alla casa, la fonte dei più numerosi episodi di discriminazione, che respingono gli immigrati in posizioni di subordinazione, sfruttamento e violazione di diritti. Affrontare queste problematiche con un'ottica complessiva significa adottare politiche che rispettino la multisettorialità.

"Multisettorialità", "partecipazione", "coinvolgimento", "programmazione e progettazione partecipata", "rete": sono i termini che a livello europeo vengono indicati ai governi locali affinché le amministrazioni li trasformino in azioni politiche in grado di concretizzare una reale integrazione degli immigrati sul territorio.

Questo invito è stato accolto dalla Provincia di Pistoia che, negli ultimi anni, ha intensificato e riorganizzato gli interventi destinati agli immigrati extracomunitari che risiedono legalmente sul territorio, armonizzando e raccordando i diversi progetti e programmando azioni integrate anche attraverso il coinvolgimento dei migranti stessi.

Un esempio è rappresentato dagli incontri di progettazione partecipata che, nell'ambito di alcuni workshop realizzati durante il 2003, hanno promosso il confronto e la cooperazione di immigrati e operatori del territorio.

---

<sup>4</sup> Non ultima di quella della regione Veneto, che ha presentato un disegno di legge quadro che metterà assieme, sotto l'aspetto legislativo, le politiche dell'orientamento, della formazione e del lavoro



Questo rapporto illustra il percorso del lavoro comune e ne presenta i risultati salienti.

## 1. I WORKSHOP PER L'INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI SUL TERRITORIO DI PISTOIA

L'itinerario ideale articolato in diverse tappe che, attraverso il lavoro, portano dall'immigrazione alla cittadinanza civile non è certamente l'unico possibile. Eppure è indubbio che il lavoro costituisca, rispetto all'immigrazione, un elemento fondamentale in quanto all'origine degli odierni fenomeni migratori vi sono motivazioni essenzialmente economiche, per non dire propriamente occupazionali.

Il percorso al lavoro del cittadino extracomunitario è sicuramente più frastagliato e tortuoso del percorso del cittadino italiano. Le entrate e le uscite dal mercato del lavoro sono più numerose e contrassegnate dalla precarietà, cadenzate dalla solitudine e dalla nostalgia, accompagnate da incertezze e insicurezze determinate da un lavoro spesso irregolare o regolato da contratti atipici.

### 1.1 - Lo scenario di riferimento

Pistoia è una città di circa 270.000 residenti che, nell'anno 2000, ospitava più di 8.000 stranieri, di cui oltre il 10% era iscritto al collocamento. Erano inoltre presenti sul territorio 1.457 ragazzi di età inferiore ai 18 anni, di cui il 42% già attivi nel mondo del lavoro<sup>5</sup>.

Riguardo la composizione della popolazione extracomunitaria, i dati del 2.000 ci indicano una presenza significativa sul territorio di cinque comunità: due provenienti da paesi dell'est europeo quali l'Albania (3033 presenze) e la Romania (499), una dall'Africa quale il Marocco (828), e altre due comunità provenienti da paesi dell'est-asiatico e cioè le Filippine (314) e la Cina (250); altre nazionalità contavano meno di 200 residenti sul territorio della provincia.

Degli 864 immigrati extracomunitari iscritti al collocamento, la maggioranza non era collocata in alcun settore di attività economica (il 66% era tra i "non classificati"), composta da operai generici (87,8%) e con una netta prevalenza di persone senza alcun titolo di studio (circa il 90%). Con l'attuale regolarizzazione, sono previsti circa tremila nuovi ingressi nel mercato del lavoro.

La programmazione provinciale in questi ultimi anni ha realizzato numerose analisi che tengono conto sia della situazione sociale ed economica

---

<sup>5</sup> Cfr. il Progetto Obiettivo "Risorsa Lavoro" della Provincia di Pistoia

della provincia, sia delle caratteristiche dell'immigrazione presente sul territorio. Sulla base di tali ricerche e degli studi di caso realizzati, la Provincia ha avviato interventi a sostegno della condizione degli immigrati extracomunitari, nell'ottica di offrire pari opportunità di inserimento nel mercato del lavoro locale. Tra queste iniziative possiamo citare il Progetto Obiettivo "Risorsa Lavoro", che interviene nello scenario provinciale sui seguenti aspetti: formazione, lavoro, orientamento, alloggio.

Un momento innovativo, rispetto agli interventi attivati precedentemente dalla Provincia, è rappresentato dall'avvio di azioni specifiche volte ad identificare interventi mirati ad eliminare le barriere di accesso al lavoro degli immigrati residenti legalmente sul territorio. Attraverso la partecipazione degli immigrati e degli operatori a laboratori di progettazione, sono state identificate le istanze degli immigrati extracomunitari e le proposte del territorio, rispettando l'approccio multisettoriale e il protagonismo dei principali attori che intervengono nel processo d'integrazione.

Questo rapporto presenta la sintesi dei lavori realizzati attraverso i diversi laboratori di progettazione partecipata realizzati tra marzo e ottobre del 2003, effettuati sia con la partecipazione degli immigrati sia coinvolgendo soggetti pubblici e privati che lavorano sul territorio provinciale a contatto diretto con gli immigrati.

La modalità di realizzazione dei workshop è stata del tutto innovativa rispetto agli interventi tradizionali.

Il percorso di progettazione partecipata intrapreso con questi workshop offre, senza alcun dubbio, un metodo per:

- a) rispettare le indicazioni proposte dagli utenti degli interventi pubblici che, in questa fase progettuale, abbandonano il ruolo di destinatari per divenire attori principali della progettazione
- b) assicurare il contributo degli operatori che lavorano a stretto contatto con gli immigrati attraverso l'ascolto delle loro esperienze e dei loro suggerimenti.

## 1.2 - La metodologia utilizzata negli incontri

La metodologia adottata nella conduzione degli incontri dei workshop, partendo dal metodo GOPP (Goal Oriented Project Planning), rende più flessibile l'organizzazione del lavoro di gruppo e più rappresentative le

---

<sup>6</sup> In un workshop GOPP i partecipanti sono chiamati a contribuire attivamente alla discussione da un facilitatore super partes che applica una procedura di lavoro strutturata e fa uso di tecniche di comunicazione di gruppo e di visualizzazione. Il metodo GOPP è stato utilizzato in interventi di sviluppo locale e nella realizzazione di progetti finanziati dalla Commissione Europea (PIC Occupazione Adapt, RIS, RITTS, RISI, Recite II, Sprint, Innovex, Interreg, Equal, ecc.).

risposte dei partecipanti. La metodologia GOPP rappresenta un metodo innovativo per realizzare incontri di lavoro in cui i diversi attori-chiave di un territorio o di un progetto intervengono in maniera partecipata nei diversi momenti del ciclo di vita di un progetto o di un intervento di sviluppo locale<sup>6</sup>.

L'obiettivo posto ai protagonisti del workshop è stato quello di far emergere i problemi e di identificare gli obiettivi e le proposte che possono caratterizzare l'azione della Provincia sul territorio; al fine di raggiungere pienamente tale obiettivo la metodologia GOPP è stata integrata con lo strumento denominato "Mental Maps", metodo molto diffuso negli Stati Uniti che risulta estremamente efficace negli incontri di gruppo.

L'argomento cardine del workshop può essere riassunto nella definizione "Individuazione delle strategie per migliorare le condizioni di accesso al mercato del lavoro da parte degli immigrati extracomunitari nel territorio di Pistoia".

Ogni indicazione presentata dai partecipanti è stata discussa dal gruppo per pervenire successivamente ad una formulazione comune e concordata, anche se non necessariamente da tutti considerata argomentazione prioritaria del workshop. Attraverso la discussione collegiale sono stati superati gli aspetti legati a "personalismi" e a visioni di parte raggiungendo lo scopo della formulazione comune.

Gli incontri sono stati sviluppati in cinque fasi di lavoro:

- a. illustrazione delle aspettative che ogni partecipante aveva rispetto agli eventuali risultati dei workshop
- b. presentazione dei problemi che ogni partecipante considerava prioritari  
relativamente all'inserimento lavorativo dell'immigrato extracomunitario  
nel tessuto socio-economico di Pistoia
- c. analisi collettiva degli stessi e loro riformulazione; selezione dei problemi peculiari della condizione di immigrato
- d. costruzione dell'albero dei problemi, sulla base delle connessioni di causa-effetto (attività effettuata con gli immigrati); organizzazione e raggruppamento dei problemi in aree (attività effettuata con gli operatori)
- e. identificazione di legami causa-effetto e costruzione dell'albero degli obiettivi (attività effettuata con gli immigrati); analisi delle aree problematiche e costruzione di proposte collegiali (attività effettuata con gli operatori)

Questo documento non esprime alcuna volontà e velleità di generalizzare

estendendo le istanze e le proposte emerse dal workshop a tutti gli extracomunitari del territorio e a tutti gli operatori che lavorano nel settore dei servizi rivolti agli immigrati: il campione dei partecipanti ai workshop è stato composto in modo casuale e non scientificamente rappresentativo in quanto non selezionato utilizzando criteri e metodologie scientifiche di campionamento. Possiamo però osservare come l'eterogenea composizione del gruppo (caratterizzato dalla presenza di partecipanti di varie nazionalità, diversa durata di permanenza in Italia, differenza di genere, grado di istruzione/formazione e livello di esperienza lavorativa estremamente variegato) ha reso possibile presentare problematiche e istanze



estremamente diversificate che hanno contribuito a rendere significative le considerazioni condivise durante il workshop.

Per quanto riguarda gli operatori che hanno partecipato agli incontri, essi rappresentavano organismi pubblici, privati e no-profit che lavorano alle tematiche dell'immigrazione e che possono essere considerati una voce autorevole nelle politiche dell'integrazione.

## 2 - I WORKSHOP CON GLI IMMIGRATI

I cittadini extracomunitari che risiedono sul territorio con un regolare permesso di soggiorno devono poter usufruire degli stessi diritti all'informazione, alla formazione, all'accompagnamento al lavoro degli italiani. Le barriere di accesso al lavoro non devono rappresentare ostacoli insormontabili.

Gli ostacoli o i problemi sono specifici della loro condizione di immigrati? Qual è la loro specificità?

L'esperienza dei workshop ha rappresentato l'occasione per analizzare e identificare gli ostacoli che rendono difficile l'ingresso nel mercato del lavoro.

L'elemento innovativo di questi workshop risiede:

- nel coinvolgimento attivo degli immigrati, che hanno partecipato in qualità di protagonisti al percorso d'identificazione, favoriti unicamente dal metodo fornito da un facilitatore esterno
- nell'adozione di un metodo, adattato alle esigenze e alla peculiarità dei partecipanti, che prende spunto dal GOPP (Goal Oriented Project Planning) e lo integra attraverso il coinvolgimento di esperti/referenti territoriali, "testimonials" delle risorse/potenzialità dello stesso territorio, che affiancano il facilitatore e che apportano alle discussioni la loro competenza e le loro conoscenze
- nell'identificazione sia dei problemi-obiettivi su cui si dovranno focalizzare le azioni da parte della Provincia sia delle metodologie e degli strumenti più pertinenti per raggiungere tali obiettivi.

I workshop si sono sviluppati in tre sessioni pomeridiane.

Nella prima sessione, dopo la presentazione dei partecipanti, è stato definito l'obiettivo dei workshop e illustrato il programma di lavoro. La fase definita di "progettazione partecipata" è iniziata con l'attività di identificazione dei problemi degli immigrati sul territorio pistoiese.

Ha aperto i lavori Anna Pesce, in rappresentanza dell'Assessore all'Istruzione, alla Formazione e al Lavoro della Provincia di Pistoia, la quale ha illustrato gli elementi fondamentali della politica provinciale in materia di inserimento lavorativo degli immigrati extracomunitari, ratificando la

volontà dei responsabili delle politiche territoriali a attivare nuovi strumenti partendo dall'ascolto diretto degli immigrati. A tal fine, la Provincia vuole utilizzare la metodologia della progettazione partecipata per garantire la partecipazione dell'utente non solo nel momento dell'utilizzo dei servizi provinciali, ma fin dalla fase di programmazione degli stessi.

Massimo Civilini, a nome dell'Ente Camposampiero, ha introdotto questi workshop come parte integrante di Plégma, progetto finanziato dalla Provincia che prevede l'attivazione di servizi di orientamento e organizzazione di tirocini per immigrati extracomunitari e altre fasce deboli del mercato del lavoro locale.

I workshop hanno rappresentato la prima sperimentazione di progettazione partecipata organizzata e gestita grazie ad una metodologia specifica già utilizzata in altri paesi dell'U.E. attraverso la quale la Provincia vuole dare voce alle istanze di un gruppo di immigrati residenti sul territorio accogliendo le loro proposte.

## 2.1 - I partecipanti

Le tre sessioni dei workshop sono state svolte presso il Circolo ARCI "Bugiani" di Pistoia e vi hanno partecipato 11 immigrati extracomunitari di cinque diverse nazionalità, di età compresa tra i 22 e i 50 anni; alcuni di loro vivono in Italia e in particolar modo sul territorio pistoiense da più di dieci anni, altri invece sono arrivati nel nostro paese solo da pochi anni (cfr. allegato n. 1).

Le diverse esperienze di vita e di lavoro dei partecipanti, unite alla diversa durata della loro permanenza in Italia, hanno reso gli incontri ricchi di spunti e di suggerimenti.

Nel periodo in cui sono iniziati i workshop gli immigrati, tutti in possesso di regolare permesso di soggiorno, vivevano situazioni lavorative diverse anche se, purtroppo, accomunate da valenze negative: alcuni erano disoccupati, altri facevano parte della schiera relegata nel lavoro sommerso, altri ancora, pur lavorando regolarmente, denunciavano condizioni di sfruttamento imposte da parte dei datori di lavoro. Solo due donne hanno raccontato di trovarsi nella stessa condizione delle donne italiane che lavoravano con loro e non hanno indicato situazioni di sfruttamento da parte dei datori di lavoro.

Per alcuni partecipanti l'esperienza di inserimento nel mercato del lavoro di Pistoia è stata contrassegnata da situazioni di precarietà e sfruttamento lavorativo già precedentemente subite in altre zone d'Italia.

E' emerso che gli immigrati con un maggior numero di anni di permanenza nel paese hanno acquisito una condizione lavorativa piuttosto stabile.

La presenza delle donne è stata numerosa, in quanto 8 degli 11 partecipanti erano di sesso femminile. Le istanze da esse presentate non hanno riguardato direttamente il ruolo delle donne nel mercato del lavoro locale, né hanno toccato temi specificatamente femminili, ma le donne hanno proposto con maggior forza, rispetto ai partecipanti maschi, problematiche collegate alla qualità e alle modalità sociali e relazionali del lavoro, piuttosto che alla retribuzione o all'orario di lavoro.

La sintesi dei lavori presentata nelle pagine seguenti non può rispecchiare la ricchezza dei contributi apportati dai membri del gruppo, ma ne sintetizza le argomentazioni nel rispetto della metodologia adottata.

## 2.2 - Le aspettative degli immigrati

Dopo la presentazione di ognuno dei partecipanti, gli immigrati hanno espresso ciò che si aspettavano dall'incontro e gli argomenti sui quali si attendevano di lavorare:

Formulazione sintetica degli argomenti indicati dagli immigrati

~~Corso di formazione/riqualificazione~~

Funzionamento dei Centri per l'Impiego

Accesso a servizi individualizzati

Strategie per l'inserimento lavorativo

Strategie per contrastare lo sfruttamento

Strategie per favorire il miglioramento delle condizioni lavorative

Strategie per favorire il miglioramento dei servizi offerti dalla Questura

Gli argomenti indicati come prioritari dagli immigrati sono stati raggruppati in 3 ambiti di interesse:

- 1) strategie per agevolare l'accesso al mondo del lavoro attraverso l'attivazione di servizi adeguati e individualizzati quali corsi di formazione specifici, servizi di orientamento personalizzati, informazioni sull'accesso ai servizi
- 2) strategie per agevolare la permanenza nel mondo del lavoro, migliorare le condizioni lavorative, contrastare lo sfruttamento
- 3) strategie di comunicazione con la Questura e di razionalizzazione della prassi per ottenere la documentazione indispensabile affinché

l'immigrato possa esercitare il diritto di cittadinanza.

Il problema relativo l'acquisizione dei permessi di soggiorno è stato il più condiviso e dibattuto dai partecipanti. Rispetto a questo argomento, emerge chiaramente la necessità dell'immigrato extracomunitario di avere come interfaccia servizi più efficienti e organizzati. Questo tema si ripresenterà con forza anche al momento dell'identificazione dei problemi.

### 2.3 - Individuazione dello scopo degli incontri

"Identificare ed elaborare strategie definite per l'inserimento lavorativo degli immigrati extracomunitari nel territorio di Pistoia" è la definizione generale che esprime lo scopo e le aspettative con cui gli immigrati hanno lavorato e operato nei workshop.

I partecipanti hanno condiviso questa formulazione e hanno iniziato a riflettere sui problemi che oggi limitano o impediscono loro l'accesso al lavoro o ai circuiti formativi, informativi o sociali nel territorio pistoiese. Il gruppo è stato invitato a non focalizzarsi sulla propria situazione emotiva o lavorativo/economica, ma piuttosto a cercare di trasformare le varie situazioni personali in indicazioni che possano essere condivise da tutti.

Durante i workshop, infatti, si deve costruire un percorso condiviso da tutto il gruppo ed è pertanto molto importante tradurre la propria esperienza personale in indicazioni con valore più generale. L'utilizzo improprio del termine "problema" può portare all'attribuzione di significati equivoci ad esperienze personali rendendole così di difficile lettura e comprensione da parte di altri: le frasi "abbiamo problemi di lavoro, di soldi, di salute, di alloggio..." non sono state accolte e interpretate come indicatori di "problemi", ma come manifestazioni di mancanza di "ben-essere" in determinati ambiti. Da formulazioni di questo tipo non si ottiene alcuna indicazione oggettiva su come intervenire né su cosa intervenire. Pertanto è stato necessario adottare un significato, condiviso da tutti i partecipanti, per definire il termine "problema", affinché dal dibattito potessero scaturire delle indicazioni concrete e oggettive su cui lavorare assieme per formulare istanze e proposte trasferibili.

### 2.4 - Dai problemi alle "condizioni attuali negative"

Il termine "problema" è stato definito come:

"CONDIZIONE ATTUALE NEGATIVA"

I partecipanti hanno avviato un dibattito per identificare quelle condizioni attuali negative che rappresentano ostacoli all'integrazione nella vita socio-lavorativa del territorio di Pistoia.

La sessione di lavoro, condotta con la tecnica del brainstorming, è stata

molto intensa e tutti i partecipanti hanno avuto la possibilità di esprimersi e di presentare al gruppo le proprie riflessioni. Tale lavoro individuale è stato poi riorganizzato in un elenco di 21 condizioni attuali negative raggruppate in quattro aree principali:

- 1) area relativa all'INSERIMENTO SOCIO-CULTURALE: raggruppa le problematiche che scaturiscono da credenze, valori e atteggiamenti, producono effetti negativi nei rapporti tra italiani e immigrati, e incidono sul "ben-essere" della popolazione immigrata
- 2) area relativa all'ORIENTAMENTO e all'ACCESSO AL LAVORO: riassume gli ostacoli individuati nella fase precedente all'inserimento lavorativo vero e proprio
- 3) area relativa al LAVORO: raggruppa i problemi principali che l'immigrato deve affrontare nell'ambiente lavorativo
- 4) area relativa ai SERVIZI DELLA QUESTURA: riassume l'insieme delle difficoltà che l'immigrato deve affrontare per ottenere il rilascio del permesso di soggiorno, documento indispensabile che condiziona l'esercizio dei diritti di cittadinanza e vincola l'accesso ai servizi.

#### FORMULAZIONE DELLE CONDIZIONI ATTUALI NEGATIVE

##### INSERIMENTO SOCIO-CULTURALE

1. Pregiudizio razziale
2. Diversità etnoculturali
3. Considerazione dei giovani immigrati cresciuti in Italia come cittadini di secondo livello

##### ORIENTAMENTO E ACCESSO AL LAVORO

4. Discriminazione nell'accesso al lavoro
5. Offerte di lavoro inadeguate alle proprie competenze
6. Mancato riconoscimento del titolo di studio estero
7. Progettazione per soli italiani dei corsi di Formazione Professionale
8. Offerta limitata di corsi di Formazione Professionale
9. Difficoltà nel trovare sostegno personalizzato nei centri per l'impiego
10. Numero limitato di offerte di lavoro

##### LAVORO

11. Mancata fruizione di protezione sociale

12. Difficoltà nella comunicazione tecnico-professionale
13. Paga non corrispondente alle prestazioni lavorative
14. Reddito basso
15. Paura di esprimersi sul posto di lavoro
16. Atteggiamento ricattatorio da parte dei datori di lavoro
17. Trattamento diversificato rispetto ai cittadini italiani
18. Mancato riconoscimento dell'esperienza lavorativa precedente
19. Orari rigidi

#### SERVIZI DELLA QUESTURA

20. Trattamento inadeguato da parte della Questura durante il procedimento relativo al rilascio dei permessi di soggiorno
21. Ostacoli nell'accesso alle informazioni presso la Questura

In generale si può affermare che la maggior parte dei problemi relativi all'integrazione e all'inserimento nel mondo del lavoro che vengono segnalati sono legati principalmente alle difficoltà che si incontrano nel far rispettare i propri diritti: essere immigrato extracomunitario significa anche dover fare i conti con disparità di trattamento e con diritti di cittadinanza non riconosciuti.

Come risulta da quanto sopra emergono problemi di accettazione sociale. Sono condizioni di partenza sfavorevoli che rendono l'inserimento nel mondo del lavoro difficile, in particolare perché non vengono tenute di conto né la professionalità né la formazione pregressa e i servizi territoriali offrono in modo limitato sostegni personalizzati e azioni di supporto (dalla formazione all'orientamento individualizzato).

Non solo l'inserimento lavorativo, ma anche la permanenza nel posto di lavoro è problematica; quindi è evidente che la manodopera immigrata risulta meno garantita e più esposta alle pressioni dei datori di lavoro per cause sia endogene - l'immigrato non domina la lingua italiana e non riesce a comunicare da pari con il datore di lavoro - sia esogene - l'esperienza lavorativa pregressa non viene riconosciuta, la paga non corrisponde alle prestazioni, il datore di lavoro usa con l'immigrato un trattamento diverso da quello che usa con i lavoratori italiani - .

#### 2.5 - Analisi dei problemi e trasformazione in obiettivi

Durante il secondo incontro si è proceduto ad analizzare i problemi segnalati nel primo. Attraverso il dibattito organizzato su ogni condizione negativa, il gruppo ha eliminato quei problemi che:

1. non erano specifici della loro condizione di immigrati extracomunitari, ma potevano essere segnalati anche dai lavoratori comunitari (tempi di attesa lunghi per trovare sostegno personalizzato nei centri per l'impiego, orari di lavoro rigidi, limitate offerte di lavoro...)
2. erano formulati come giudizi di valore e meritavano di essere approfonditi e riformulati evidenziando piuttosto le condizioni attuali negative.

I problemi analizzati e selezionati consensualmente sono stati successivamente organizzati in rapporti di causa-effetto al fine di identificare i problemi di base, o primari, che diventano essi stessi origine di “condizioni attuali negative”, e i problemi che invece sono prodotti da altri dei quali è difficile individuare la causa. In questa fase è stata proposta una attività di visualizzazione dei rapporti di causa-effetto attraverso la costruzione de “L'albero degli obiettivi” e cioè uno schema nel quale le condizioni negative compaiono trasformate in obiettivi mantenendo, però, inalterati i rapporti di causa-effetto.

E' importante sottolineare che alcuni problemi possono essere definiti pre-condizioni in quanto la loro soluzione non può essere fornita né da parte del gruppo, né da parte dei singoli che ne fanno parte; non rintracceremo ne “L'albero degli obiettivi” nessun obiettivo volto a tentare di modificare pre-condizioni quali: “diplomati e laureati senza cittadinanza in Italia non possono accedere ai concorsi pubblici” oppure “non viene riconosciuto né il titolo di studio né le esperienze lavorative a questo collegate”.

Possiamo concludere dicendo che le condizioni negative che impediscono l'integrazione dell'immigrato nel territorio sono molte, ma grazie al lavoro di gruppo i partecipanti al workshop sono riusciti ad esprimere una sintesi sia dei problemi principali sia dei problemi secondari e a individuare i rapporti di causa-effetto tra questi. Tale analisi è premessa fondamentale per effettuare il passaggio dalla fase di osservazione critica e di studio della realtà e di individuazione di situazioni problematiche ad una fase costruttiva di identificazione di obiettivi e proposte fissate ne “L'albero degli obiettivi” (cfr. allegato n. 2).

## 2.6 - Obiettivi e ambiti strategici di intervento

Costruendo l'albero degli obiettivi si è evidenziata una circolarità e una complementarità tra gli obiettivi generali e gli obiettivi specifici.

Il primo obiettivo generale a supporto degli altri, è stato indicato dal gruppo come il “RICONOSCIMENTO DEL VALORE DELL'ALTRO ”.

Se la società non riconosce il valore dell' "altro", in questo caso l'immigrato extracomunitario, gli obiettivi specifici che contraddistinguono i vari ambiti strategici vengono meno e non sono raggiungibili.

L'altro obiettivo generale è stato definito come "I DIRITTI DEGLI EXTRACOMUNITARI SONO SANCITI E GARANTITI COME PER GLI ITALIANI" che si collega necessariamente al riconoscimento del valore dell'altro.

Possiamo osservare come i due obiettivi generali costituiscano le radici de "L'albero degli obiettivi" e rappresentino pertanto la base di partenza per costruire ogni intervento mirato a superare anche problematiche più specifiche.

Osservando "L'albero degli obiettivi" possiamo inoltre notare come nella parte alta del grafico, in quella che potremmo definire l'apice dell'albero, troviamo un altro obiettivo generale che riguarda il mondo del lavoro definito dal gruppo come "IL RISPETTO DA PARTE DEI DATORI DI LAVORO". Per raggiungere questo obiettivo è necessario però che siano potenziati tre ambiti strategici per conseguire tre importanti obiettivi specifici, indicati dai partecipanti come fondamentali al fine di superare i problemi individuati nella fase iniziale del workshop:

#### 1° AMBITO STRATEGICO: FORMAZIONE PROFESSIONALE

Alla formazione professionale si chiede:

- di tener conto delle loro condizioni di base e che sia funzionale a un reale inserimento nel mondo del lavoro della provincia dimostrando una maggiore adeguatezza nel creare le condizioni atte a favorire l'incontro domanda-offerta di lavoro
- di offrire competenze linguistiche tecnico-professionali adeguate all'ambiente lavorativo.

La partecipazione ai corsi, anche quando sono previsti i rimborsi per le spese a carico degli allievi, rappresenta un reale sacrificio per chi possiede mezzi precari di sostentamento e non appartiene ad una rete sociale in grado di supportarlo. A questo sforzo deve, pertanto, corrispondere un risultato positivo concreto e cioè l'opportunità di inserirsi regolarmente nel mondo del lavoro.

Molti immigrati hanno inoltre espresso l'esigenza di inserire all'interno dei corsi di formazione un modulo dedicato esclusivamente all'apprendimento della lingua italiana: attualmente non è previsto un sostegno né per l'apprendimento linguistico di base né per la terminologia tecnico-professionale. Gli immigrati che hanno frequentato corsi di formazione soffrono spesso dell'incapacità di comunicare correttamente le conoscen-



ze acquisite.

## 2° AMBITO STRATEGICO: MONDO DEL LAVORO

Al mondo del lavoro si chiede:

- di avere pari opportunità nell'accesso al lavoro e all'interno dell'ambiente di lavoro
- che la paga e l'orario corrispondano alle prestazioni lavorative e al contratto stipulato
- di potersi esprimere liberamente.

Il bisogno di lavoro rappresenta il problema principale che spinge l'emigrato ad allontanarsi dal proprio paese di origine. In provincia di Pistoia, come in altre province italiane, molto spesso l'accesso al lavoro è consentito tramite il lavoro sommerso e l'emersione viene pagata duramente dal lavoratore extracomunitario attraverso l'accettazione sia di paghe minori sia di orari più lunghi. Tale emersione dovrebbe, pertanto, essere tutelata con strumenti legali e sostegni sociali più efficaci degli attuali.

Le indicazioni su possibili soluzioni sono lontane. L'immigrato esprime chiaramente il problema. Agli organismi competenti viene richiesta la soluzione.

## 3° AMBITO STRATEGICO: LA QUESTURA

Alla questura, snodo centrale per acquisire i documenti necessari a divenire cittadini regolarmente inseriti nella società italiana, si chiede:

- un atteggiamento di disponibilità da parte degli operatori
- l'offerta di informazioni dettagliate
- la creazione e organizzazione di spazi adeguati di accoglienza
- consegna tempestiva dei permessi di soggiorno e relativi rinnovi



I permessi di soggiorno sono un punto cruciale: gli immigrati chiedono il rispetto dei tempi, un maggior sostegno informativo e logistico e un atteggiamento di accoglienza e disponibilità da parte degli operatori. E' interessante segnalare come i problemi più strettamente legati alla marginalità sociale, politica, religiosa sembrino pesare meno e come vengano denunciati con minore urgenza rispetto al bisogno di usufruire di un servizio dignitoso in risposta alla domanda di regolarizzazione.

L'identificazione di obiettivi e di ambiti strategici compiuta dai partecipanti fornisce adesso l'opportunità di accrescere l'efficacia delle attività di programmazione avendo messo a disposizione concreti elementi per stabilire nuovi ordini di priorità e per costruire azioni mirate che rispettino le istanze degli immigrati extracomunitari.

### 3 - I WORKSHOP CON GLI OPERATORI

Se analizziamo la popolazione e i servizi della provincia di Pistoia, il crescente numero di immigrati extracomunitari che si insediano sul territorio fa sì che i servizi pubblici preposti ad agevolare l'inserimento sociale e lavorativo dei cittadini, e in particolare i servizi relativi alla salute e alla cura della persona, all'alloggio, alla formazione e al lavoro, al soggiorno sul territorio, debbano rispondere con modalità sempre più personalizzate alle istanze degli immigrati.

In quest'ultimo ventennio gli immigrati extracomunitari residenti in provincia sono progressivamente diventati fruitori di questi servizi, presentando agli operatori quesiti particolari e diversificati riguardo i quali gli operatori spesso si possono trovare nelle condizioni di:

- non essere in grado di rispondere, in quanto il problema rappresentato è del tutto nuovo e non sono state predisposte né le informazioni né le soluzioni attinenti
- non poter adottare le modalità di risposta più adatte alle peculiarità delle persone (modalità linguistiche, culturali, ecc..).

La settorializzazione e la mancanza di risposte integrate rappresentano gli ostacoli più importanti all'erogazione di servizi efficienti ed efficaci, in quanto solo una risposta integrata può attivare le risorse presenti in settori diversi e può sopperire ai limiti di un servizio frammentato.

Questa parte del rapporto presenta la sintesi dei lavori realizzati dagli operatori pubblici e privati che lavorano nella provincia di Pistoia a contatto diretto con gli immigrati, con i loro bisogni e le loro istanze.

Durante i workshop, gli operatori hanno identificato alcune proposte da presentare ai decisori politici e tecnici del territorio: in particolare hanno richiesto in modo unanime l'interconnessione tra i servizi che è conditio sine qua non per raggiungere l'ottimizzazione delle singole prestazioni, agevolare la diffusione di informazioni e offrire sul territorio un efficace

servizio agli utenti.

Anche le politiche europee prevedono interventi per l'inclusione socio-lavorativa delle fasce deboli nel mercato del lavoro attraverso l'attivazione di servizi integrati che possano rispondere ai molteplici e diversi bisogni dei soggetti con difficoltà d'inserimento quali gli immigrati extracomunitari e i portatori di handicap, gli ex detenuti, i tossicodipendenti e quanti altri sono oggetto di emarginazione.

Le condizioni che ostacolano l'accesso di questi target group al mercato del lavoro sono diverse ma interconnesse: la mancata soluzione a solo una di esse (l'alloggio o la salute o il lavoro...) può influire pesantemente anche sulle altre, vanificando l'intervento attivato.

Gli interventi integrati impongono l'attivazione di servizi di connessione che rispondano in termini d'insieme alle diverse richieste consentendo così agli immigrati extracomunitari regolari di poter esercitare a pieno il diritto di cittadinanza.

Gli operatori si sono riuniti due volte allo scopo di identificare assieme alcune proposte in risposta alle problematiche relative all'inserimento socio-lavorativo degli immigrati extracomunitari presenti in provincia.

Il percorso intrapreso ha visto una prima fase di identificazione dei problemi specifici degli immigrati extracomunitari e di organizzazione degli items raggruppati in aree; successivamente il lavoro degli operatori si è sviluppato nelle seguenti fasi:

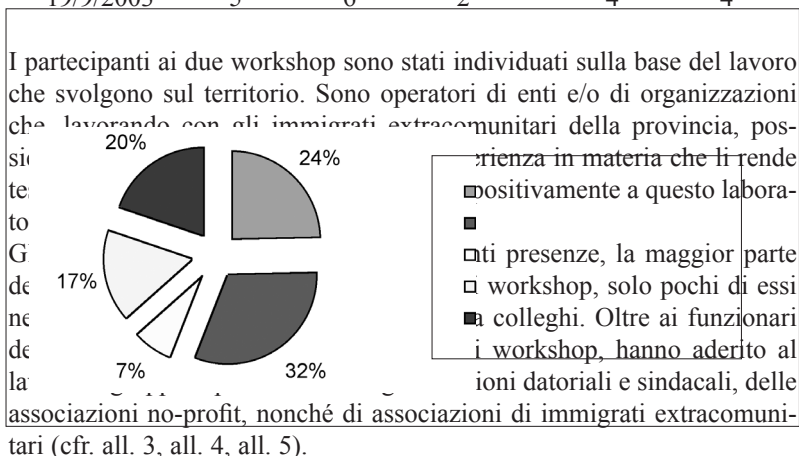
- attività di trasformazione, in plenaria, dei problemi in obiettivi (attraverso il passaggio dalla condizione negativa all'auspicabile condizione positiva)
- attività di identificazione, in sottogruppi, dei risultati (prodotti/servizi) e delle attività che permettono di raggiungere gli obiettivi individuati

- attività di sintesi, in plenaria, dei risultati prospettati dai sottogruppi e formulazione delle proposte da inoltrare ai decisori politici di Pistoia.					
---	--	--	--	--	--

Il percorso realizzato si colloca all'interno della prima fase del ciclo di vita del progetto, denominata fase di identificazione delle problematiche, dello scenario e delle proposte da confrontare con il decisore politico per la successiva elaborazione del progetto esecutivo (fase di progettazione). L'identificazione delle problematiche si è realizzata attraverso l'utilizzo della metodologia di progettazione partecipata, che consente al gruppo di riferimento di esprimere in modo condiviso la diversità dei punti di vista relativi a una problematica specifica.

### 3.1 - I partecipanti

PRESENZE	No profit	Enti pubblici	Associazioni sindacali	Organizz. datoriali	Associaz. Immigrati
8/9/2003	5	7	1	3	4
19/9/2003	5	6	2	4	4



Partecipanti al workshop

- No Profit
- Enti Pubblici
- Associazioni Sindacali
- Organ. datoriali
- Assoc. Immigr.

L'utilizzo della metodologia GOPP integrata con lo strumento denominato "Mental Maps" ha consentito ad ogni partecipante di esprimere la propria opinione basata su esperienze personali, di argomentarla in seno al gruppo per raggiungere successivamente una formalizzazione sia delle problematiche che delle proposte condivisa da tutti.

La provenienza dei partecipanti da servizi e organismi così diversi non

sembra aver rappresentato un ostacolo allo scambio di esperienze e di opinioni e le argomentazioni di ognuno sono state liberamente presentate, sostenute e chiarite in plenaria e nei gruppi di lavoro.

### 3.2 - Le aspettative degli operatori

I partecipanti sono stati sollecitati ad intervenire agli incontri attraverso momenti di precontatto e sensibilizzazione durante i quali hanno ricevuto informazioni dettagliate sui workshop e in particolare sul tema, sugli obiettivi, sulla metodologia e sull'organizzazione generale degli incontri. La loro adesione ai workshop è stata motivata da aspettative diversificate, che sono state rese esplicite fin dal primo incontro attraverso un momento di condivisione delle motivazioni che hanno determinato la partecipazione di ciascuno; durante tale incontro, inoltre, gli operatori hanno presentato il proprio lavoro e la relativa interazione con le problematiche che connotano la vita socio-lavorativa degli immigrati stranieri in provincia.

Tab. a) ASPETTATIVE

<p>Problematiche relative la creazione di una rete</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Confronto tra le varie realtà per individuare problemi e possibili soluzioni</li> <li>• Dialogo costruttivo</li> <li>• Chiarezza dei contenuti</li> <li>• Concretezza degli incontri</li> <li>• Condivisione di esperienze nei rapporti lavoro</li> <li>• Percorsi integrati nella soluzione dei problemi</li> <li>• Lavoro in rete sul territorio per facilitare l'inserimento lavorativo dei cittadini stranieri</li> <li>• Scambio di esperienze</li>   <li>• Promuovere sedi delle comunità di extracomunitari</li> <li>• Modificare l'approccio solidaristico al fenomeno</li> <li>• Aiuto per ottenere il permesso di soggiorno</li> <li>• Opportunità reali di formazione e lavoro per donne straniere</li> </ul>
<p>Problematiche specifiche</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Stabilire collegamento reale istituzioni/immigranti (beneficiari finali)</li> <li>• Far emergere i problemi che impediscono l'inserimento lavorativo e individuare potenziali soluzioni per poter riuscire</li> <li>• Aiuto per i problemi relativi l'abitazione</li> <li>• Focalizzare ostacoli:           - operativi</li> </ul>

- psicologici
- sociali
- Promuovere politiche e pratiche di accesso di genere e professionali
- Trovare soluzioni migliori
- Proposte di soluzione concrete ai bisogni primari degli immigrati extracomunitari

Dalla tabella precedente emerge una necessità diffusa in tutto il gruppo di voler approfondire i temi e i problemi che contraddistinguono l'inserimento socio-lavorativo dell'immigrato extracomunitario sul territorio provinciale. Tale necessità di condividere problemi e di individuare soluzioni insieme è data dalle motivazioni specifiche e personali che hanno spinto i partecipanti ad aderire ai workshop che sono state raggruppare nelle due macro-tipologie:

- 1) Problematiche relative la creazione di una rete e cioè l'impostazione di una attività sistematica di confronto e di condivisione di punti di vista con altri operatori del settore sui temi dell'inserimento socio-lavorativo degli immigrati extracomunitari. Otto partecipanti hanno infatti segnalato la necessità personale di confrontarsi con altri colleghi per individuare insieme soluzioni specifiche e mirate a risolvere le problematiche incontrate sul lavoro come motivazione principale alla partecipazione ai workshop.
- 2) Problematiche specifiche e cioè l'individuazione di problematiche specifiche su cui lavorare quali la carenza di sedi, di alloggi, di interventi di formazione-lavoro ecc... .

### 3.3 Individuazione dei problemi relativi all'inserimento degli immigrati extracomunitari nel tessuto socio-economico pistoiense

Ogni partecipante è stato invitato ad identificare tre problemi che influiscono sfavorevolmente nell'inserimento socio-lavorativo dell'immigrato nel contesto pistoiense, ma di esporre al gruppo solamente quello valutato come principale; successivamente il problema veniva presentato e discusso in plenaria e, dopo aver identificato le problematiche specifiche appartenenti all'"essere immigrato extracomunitario" e non condivisibili con gli italiani, si raggiungeva il consenso intorno a una definizione di "CONDIZIONE NEGATIVA".

Vengono indicati problemi relativi alla "dignità negata" che vanno dalla fila che l'immigrato deve fare più volte per ritirare il permesso di soggiorno, allo sfruttamento a vari livelli da parte del mondo del lavoro,

all'eccessiva burocrazia che domina i servizi ai quali l'immigrato deve rivolgersi, che si coniuga spesso con lunghe attese, rinvii delle pratiche e mancanza di informazioni esatte. Tutto questo si aggiunge ai problemi nel reperire un'abitazione decorosa a prezzi ragionevoli e alle situazioni di criticità introdotte dall'applicazione di alcune disposizioni normative della legge Bossi-Fini che rende ancora più difficile l'incontro domanda-offerta di lavoro.

Riportiamo di seguito alcune testimonianze:

“... La Questura trattiene i permessi per molto tempo e così, anche se la durata dei permessi dovrebbe essere semestrale, in realtà poi agli immigrati i permessi vengono consegnati tre mesi prima della scadenza; questo oltre ad arrecare un danno per la perdita di tempo lavorativo per seguire le pratiche in Questura, impedisce una normale programmazione della vita sia lavorativa che familiare”.

“ In Francia il permesso di soggiorno viene consegnato agli aventi diritto in un giorno, qui bisogna contattare la Questura tre mesi prima della scadenza, inoltrare tutti i documenti e ritornare varie volte prima di avere il permesso che viene consegnato quando oramai è già vicino alla scadenza”.

“Gli immigrati vanno alla questura e, siccome non sono italiani, devono fare la fila per strada, di notte. Vanno a cercar casa e..... no, non c'è casa per chi fa da mangiare diversamente e ... per la scala c'è un puzzo che non è familiare.....che non è come quello delle altre famiglie. Vanno a cercare lavoro e, mentre agli altri si chiede il titolo di studio, all'immigrato non si chiede nemmeno se ha un titolo di studio, gli si propone direttamente di fare il manovale. E se bisogna chiedere di rimanere dodici ore al lavoro, lo si chiede all'extracomunitario, non all'italiano...le loro famiglie possono aspettare...”

“C'è mancanza di informazione tra servizi, cittadini ed extracomunitari....”

“L'immigrato ha difficoltà a partecipare ai percorsi formativi, in quanto deve provvedere a mantenere sé stesso e la famiglia. Molti corsi che avevano sbocco lavorativo predeterminato non hanno avuto partecipanti, sia per disinformazione che per mancanza di tempo, in quanto, anche se i corsi si svolgono in orario non lavorativo, nelle ore libere l'immigrato deve occuparsi della sua famiglia ...”

### 3.4 Raggruppamento delle condizioni negative in aree problematiche



Successivamente si è proceduto a raggruppare le condizioni negative in cinque aree problematiche che raccolgono problemi omogenei e interconnessi:

#### a) RAPPORTI INTERCULTURALI

E' l'area che rappresenta sia le condizioni negative derivanti da difficoltà di rapporto tra italiani e stranieri, difficoltà a superare i limiti della cultura di appartenenza, se questa cultura viene vissuta come valore assoluto e non viene accompagnata dalla necessaria flessibilità ad accogliere le diversità.

I problemi segnalati sono:

- Gli italiani non superano la "diversità"
- Resistenza dell'immigrato ad integrarsi nella cultura locale
- L'immigrato non trova casa
- Dignità negata agli extracomunitari
- Condizioni di emarginazione maggiore per immigrati ex alcolisti, ex detenuti, ecc.
- Difficoltà della famiglia immigrata ad inserirsi nel territorio
- Difficoltà di reperimento di alloggi in affitto a basso costo

#### b) COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE

Quest'area riunisce i problemi informativi, ugualmente condivisi da operatori e da immigrati extracomunitari. Sicuramente l'informazione è tra gli ostacoli principali all'inserimento e può rendere inefficaci gli interventi che si promuovono.

I problemi segnalati sono:

- Le informazioni tra operatori, tra immigrati e tra operatori e immigrati sono scarse e incomplete
- Servizi di accoglienza e informazione frastagliati e non comunicanti
- La disinformazione riguardo il mondo del lavoro

#### c) ORGANIZZAZIONE DELLA RETE DEI SERVIZI

Non solo l'informazione ha difficoltà a circolare, ma i rapporti interistituzionali sono limitati, il lavoro non viene concertato tra le istituzioni e alcuni servizi non funzionano come servizi "al servizio" del cittadino, in particolare modo quelli della Questura

I problemi segnalati sono:

- Scarsi rapporti tra servizi sociali territoriali e mondo del lavoro (aziende, cooperative, ecc.)
- Le istituzioni e le associazioni rappresentative degli immigrati

- non lavorano in raccordo permanente
- Scollegamento tra servizi pubblici, servizi privati e immigrati
- Modalità di gestione delle pratiche dei permessi di soggiorno da parte della Questura

#### d) RISORSE PERSONALI E PROFESSIONALI

E' l'area in cui sono stati riuniti i problemi, segnalati in plenaria, che riguardano individualmente l'immigrato extracomunitario e fanno parte di condizioni personali sfavorevoli di partenza.

I problemi segnalati sono:

- L'immigrato ha difficoltà a partecipare ai percorsi formativi (corsi, tirocini, ecc.)
- Nessun tipo di esperienza lavorativa pregressa
- Assenza di documenti di studio del paese di origine
- Condizioni economiche difficili che determinano l'accettazione di ogni tipo di lavoro

#### e) MERCATO DEL LAVORO

La difficoltà a reperire le informazioni e le difficoltà istituzionali ad effettuare l'incontro domanda-offerta di lavoro, l'attuale organizzazione dei corsi di formazione e il rapporto con i datori di lavoro sono gli elementi che provocano condizioni negative che condizionano l'inserimento lavorativo degli immigrati.

I problemi segnalati sono:

- Impossibilità di incontro tra domanda/offerta di lavoro (Legge Bossi-Fini)
- Mancanza di relazione tra imprese e istituzioni
- Difficoltà da parte del cittadino extracomunitario a trovare lavoro dopo il percorso formativo
- Sfruttamento delle condizioni economiche difficili degli immigrati da parte delle aziende

### 3.5 Trasformazione dei problemi in obiettivi

Una volta conclusa la fase di organizzazione delle cinque aree problematiche, ai partecipanti è stato chiesto di trasformare, in plenaria, i problemi in obiettivi attraverso il passaggio dalla condizione negativa alla condizione positiva; successivamente è stato chiesto agli operatori, suddivisi in sottogruppi, di individuare degli strumenti efficaci per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti da presentare a tutto il gruppo affinché siano sintetizzati i risultati prospettati dai sottogruppi e identificate le proposte da

inoltrare ai decisori politici di Pistoia.

I partecipanti hanno individuato i seguenti obiettivi raggruppandoli in cinque aree analitico-propositive denominate nello stesso modo delle cinque aree problematiche sopra illustrate:

a) RAPPORTI INTERCULTURALI

- Gli italiani apprezzano la diversità etnico-culturale e superano le difficoltà da essa derivanti
- Disponibilità dell'immigrato ad integrarsi nella cultura del paese ospitante
- Facilità di accesso all'abitazione
- Dignità riconosciuta
- Maggiore sensibilità verso gli immigrati ex alcolisti, ex detenuti, ecc.
- Facilità d'inserimento della famiglia immigrata nel territorio
- Disponibilità di alloggi adeguati alle possibilità degli immigrati

b) COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE

- Circolarità dell'informazione
- Integrazione dei servizi informativi e di accoglienza
- Corretta informazione sul mondo del lavoro

c) ORGANIZZAZIONE DELLA RETE DEI SERVIZI

- Rapporti efficienti tra servizi sociali e mercato del lavoro
- Raccordo permanente tra le istituzioni, le varie associazioni degli immigrati e le altre organizzazioni
- Servizi pubblici, servizi privati e immigrati in rete tra loro
- Questura efficiente

d) RISORSE PERSONALI E PROFESSIONALI

- L'immigrato partecipa ai corsi di formazione/lavoro e ai tirocini
- Esperienza lavorativa realizzata
- Possesso di documenti di studio
- Libera scelta di lavoro, indipendente dalle condizioni economiche

e) MERCATO DEL LAVORO

- Modificare alcuni articoli della legge Bossi-Fini



- Rapporti esistenti tra domanda e offerta di lavoro mediati dalle istituzioni
- Il cittadino extracomunitario formato trova lavoro adeguato alla formazione svolta
- Le aziende non si avvantaggiano delle condizioni di disagio degli immigrati

Dopo aver organizzato le cinque aree di obiettivi, i partecipanti hanno osservato l'evidente integrazione degli argomenti delle aree b) e c) e delle aree d) ed e).

Si sono costituiti spontaneamente tre sottogruppi (cfr. allegato n. 6) con la finalità di identificare le attività necessarie al raggiungimento degli obiettivi individuati e trasformarle in soluzioni concrete e adeguate alla realtà di Pistoia:

Al sottogruppo n° 1 è stata affidata l'area a),

Al sottogruppo n° 2 sono state affidate le aree b) e c),

Al sottogruppo n° 3 sono state affidate le aree d) ed e).

Una proposta può scaturire da più obiettivi e rappresentare la soluzione a diversi problemi evidenziati dai partecipanti, in questo senso è fondamentale l'opera di mediazione che si realizza durante il confronto tra i partecipanti a ogni sottogruppo, per arrivare a una proposta condivisa. In plenaria la proposta viene definita come "Indicazione concreta alla Provincia su che cosa fare per facilitare l'inserimento socio-lavorativo degli immigrati nel mercato del lavoro della provincia di Pistoia".

#### 4 - PROPOSTE DI SERVIZI DA REALIZZARE

Il percorso intrapreso si è concluso con l'elaborazione di proposte condivise su nuovi prodotti/servizi che rappresentino una risposta ai problemi identificati sul territorio relativamente all'inserimento socio-lavorativo degli immigrati extracomunitari.

Le proposte dei sottogruppi, nate dallo scambio di informazioni e di dati, rappresentano quindi i risultati attesi formulati in termini di prodotti o di servizi attesi: sportelli, reti, banche dati, centri di accoglienza e tutti quei servizi che possono rispondere ai problemi evidenziati come prioritari sul territorio di Pistoia.

I tre sottogruppi hanno presentato le proposte in plenaria, condividendole con gli altri partecipanti e modificandole secondo gli input pervenuti dalle nuove informazioni acquisite durante l'analisi collettiva.

Si tratta di proposte inerenti sia livelli della programmazione, per avviare interventi di sistema che incidano nell'organizzazione generale degli attuali servizi, sia livelli operativi, per migliorare servizi in ambiti specifici senza mutare l'assetto organizzativo-istituzionale.

#### 4.1 Proposte del sottogruppo n° 1

##### “RAPPORTI INTERCULTURALI”

Il sottogruppo ha esaminato gli obiettivi relativi al miglioramento di rapporti tra italiani e immigrati, al superamento di pregiudizi di entrambi cosicché non influiscano nel corretto sviluppo dei contatti tra culture diverse e non ostacolino l'efficace prestazione di servizi, a tutti i livelli (alloggio, scuola, rapporti interpersonali, ecc..).

Il sottogruppo ha elaborato due proposte che si collocano tra i risultati attesi del workshop; tali proposte si rivolgono sia agli italiani che agli immigrati extracomunitari e rappresentano, appunto, la risposta agli obiettivi precedentemente identificati nell'area “Rapporti interculturali”.

In particolare il sottogruppo ha presentato in plenaria il progetto di realizzare sia un centro-servizi destinato ai cittadini, sia un programma edilizio specificamente adattato alle condizioni dei meno abbienti.

#### PROPOSTA A

##### CENTRO INTERCULTURALE

Gestione e progettazione interculturale

Organizzazione di manifestazioni

Realizzazione di prodotti culturali

La proposta nasce dalla necessità di costituire un punto di riferimento interculturale per il territorio che unisca le risorse del pubblico e del privato. La proposta è in linea con le finalità dei Centri Interculturali presenti su alcuni territori comunali e potrà contemplare inizialmente le seguenti attività specifiche:

1. l'attivazione di una rete di supporto e promozione del Centro, composta da immigrati e italiani
2. l'organizzazione di uno staff di gestione della sede, efficiente e rappresentativo della rete di supporto, dove siano presenti operatori pubblici e privati, che tenga conto delle esigenze di flessibilità per rispondere ai particolari bisogni dell'utenza
3. la dotazione di spazi autogestiti, ampi, accessibili e aperti ai residenti di tutta la provincia
4. l'organizzazione di scambi di “Prodotti culturali” intesi come tutto ciò che è tipico e rappresentativo di una cultura, per la promozione dell'intercultura
5. la predisposizione di un programma permanente di raccolta e diffusione di informazioni sulle opportunità formative e occupazionali

- per gli immigranti
6. l'attivazione di spazi informativi (audiovisivi, giornali, internet ecc.) destinati agli immigrati
  7. l'attivazione di spazi informativi destinati agli italiani
  8. l'organizzazione di "Progetti scolastici" che agevolino la comprensione e la diffusione dell'intercultura e favoriscano l'inserimento della famiglia immigrata nel territorio.

## PROPOSTA B

### PROGRAMMA EDILIZIO

Costruzione di nuove abitazioni per l'utenza più svantaggiata  
Recupero e ristrutturazione di vecchie abitazioni

Il problema dell'alloggio è un problema prioritario e non solo va collegato alle resistenze culturali degli italiani nell'affittare le proprie case agli extracomunitari, ma va rapportato a carenze strutturali di immobili a prezzi accessibili. Il gruppo propone quindi di promuovere un programma di sviluppo edilizio, con due indirizzi:

1. la costruzione di nuove abitazioni per gli utenti meno abbienti
2. il recupero di vecchie abitazioni con vincolo all'affitto ad utenti stranieri.

Al fine di attuare questa proposta, è stato ipotizzato un sistema di incentivi alla ristrutturazione, vincolandone l'erogazione ad un periodo obbligatorio di affitto dell'immobile a cittadini stranieri.

#### 4.2 Proposte del sottogruppo n° 2

“COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE” e “ORGANIZZAZIONE DELLA RETE DEI SERVIZI”

Compito del sottogruppo era quello di esaminare i problemi e gli obiettivi identificati in plenaria, inerenti le due aree sull'informazione e sulla rete di servizi, le quali sono state abbinate soprattutto perché trattano argomenti ritenuti strettamente complementari tanto che il gruppo ha esplicitato la necessità di trattare l'informazione sullo stesso tavolo dei servizi informativi e, in genere, di tutti i servizi rivolti agli immigrati extracomunitari. L'informazione frastagliata e scollegata rende le opportunità, attualmente disponibili sul territorio, inaccessibili a persone che si muovono con difficoltà nell'ambito dei servizi per la loro condizione di stranieri. Le offerte

per gli immigrati extracomunitari sono abbastanza numerose e gestite da enti pubblici, da organismi privati e da organismi no profit, ma le informazioni tra questi organismi spesso non circolano.

Il sottogruppo ha esaminato questi argomenti, presentando proposte sia a livello di servizi, sia a livello di prodotti.

## PROPOSTA C

### POLO MULTIMEDIALE PER L'IMMIGRAZIONE

Aperto a tutti gli operatori pubblici e privati  
con lo scopo di favorire lo scambio di informazioni

Attraverso lo scambio di informazioni tra organismi che operano sul territorio nel campo dell'immigrazione si può favorire il raccordo di alcune azioni, di alcuni programmi e si possono creare nuovi percorsi di accesso e di inserimento della manodopera immigrata. Ogni organismo gestisce infatti informazioni che spesso non condivide, non facilitando il superamento di ostacoli, l'ottimizzazione di attività e risorse.

Il Polo Multimediale è un centro informativo destinato agli organismi e alle istituzioni che operano nel settore sul territorio provinciale. Attraverso il Polo Multimediale, il territorio assicura la messa in rete delle informazioni possedute dagli organismi che lavorano con gli immigrati, crea un network di risorse attivate sia dal pubblico che dal privato. Ognuno può collaborare offrendo le proprie informazioni agli altri, in modo da creare un bagaglio comune di conoscenze.

Questa proposta contempla le seguenti attività :

1. Costruzione di un accordo di programma per la costituzione di una rete di organismi pubblici e privati, con lo scopo di favorire l'acquisizione e il passaggio di informazioni tra gli organismi territoriali che operano nell'ambito dell'immigrazione.
2. Organizzazione di un nuovo servizio informativo destinato agli operatori, che assicuri l'interscambio di informazioni, in particolare tra istituzioni pubbliche e private, mercato del lavoro, Questura, Associazioni di Immigrati. (Il gruppo ha discusso in plenaria varie ipotesi sulle possibili forme di erogazione del servizio; è stato considerato che possa essere fornito sia attraverso un ufficio della provincia, sia da un centro esterno alla provincia, avvalendosi di un sito internet grazie al quale gli organismi che accedono al servizio possano sia consultare sia implementare le informazioni.)
3. Elaborazione di una guida trimestrale destinata agli operatori e ai cittadini italiani ed extracomunitari, per diffondere le informazioni relative all'immigrazione in provincia.



### 4.3 Proposte del sottogruppo n° 3

#### “RISORSE PERSONALI E PROFESSIONALI” e “MERCATO DEL LAVORO”

Il sottogruppo ha analizzato problemi e obiettivi che riguardano il ruolo lavorativo dell’immigrato extracomunitario, prendendo in considerazione sia le condizioni di partenza che ostacolano l’accesso al lavoro, sia le risposte che il mercato del lavoro e le istituzioni stanno offrendo per favorire gli inserimenti.

Dal sottogruppo viene indicata la mancanza di una rete sociale di supporto e di agevolazioni istituzionali che aiutino l’immigrato extracomunitario a ricostruire il proprio curriculum scolastico, formativo e lavorativo, di servizi che vigilino sui diritti di lavoratore e di cittadino.

In particolare, le proposte che il sottogruppo ha presentato in plenaria riguardano la realizzazione di uno sportello unico, di un servizio legale, e la definizione di programmi quadro di formazione-lavoro concordati tra i diversi soggetti istituzionali.

Il gruppo stava lavorando all’individuazione anche di alcune proposte per favorire l’incontro domanda-offerta di lavoro ma, essendo stati informati che attualmente i servizi territoriali provinciali per l’impiego stanno organizzandosi proprio in tal senso, ha sospeso le proposte relative.

#### PROPOSTA D

##### SPORTELLO UNICO IN PREFETTURA

(art. 22 legge Bossi-Fini)

Raccordo tra forze sociali e istituzionali del territorio

La realizzazione dello Sportello Unico diviene una delle proposte forti, condivisa da tutti i membri del gruppo di lavoro, quando il sottogruppo la presenta in plenaria.

A tal fine, il gruppo propone:

- 1)Di redigere un documento concordato tra le forze sociali da presentare al Prefetto, chiedendo un impegno concreto all’attivazione dello Sportello Unico, strumento oramai divenuto indispensabile
- 2)Di promuovere l’incontro tra i rappresentanti della Provincia e il Prefetto per sollecitare sia l’attivazione dello Sportello Unico in Prefettura, sia la promozione di attività di assistenza all’immigrato.

## PROPOSTA E

### SERVIZIO DI LOTTA E ASSISTENZA LEGALE CONTRO LE DISCRIMINAZIONI (art. 43-44 legge Turco-Napolitano) Ampliamento di compiti

Il Servizio di lotta e assistenza legale contro le discriminazioni nasce in ottemperanza della legge Turco-Napolitano (artt. 43-44) e in risposta alla necessità di dare assistenza legale a chi subisce ogni tipo di discriminazioni; il servizio proposto dal gruppo si connota soprattutto per l'attenzione rivolta alla discriminazione subita dagli immigrati e particolarmente legata ai seguenti problemi:

- 1) difficoltà a ricostruire il percorso formativo e professionale compiuto dall'immigrato in patria
- 2) mancanza di corrispondenza tra i titoli di studio del paese di origine e quelli italiani che impedisce di fatto il riconoscimento degli stessi
- 3) sfruttamento della manodopera immigrata ad opera di alcuni datori di lavoro.

Oltre ad occuparsi di episodi discriminatori in ambito lavorativo, il servizio proposto dovrà provvedere all'acquisizione dei documenti che attestino il percorso formativo-occupazionale dell'immigrato garantendo una consulenza specialistica per attestare l'equipollenza o effettuare il riconoscimento degli attestati di qualifica professionale e delle esperienze pregresse in ambito di formazione e di lavoro.

## PROPOSTA F

### ACCORDI E PROGRAMMI CONCERTATI Percorsi di accompagnamento al lavoro

Attualmente, pur essendo offerti dai servizi pubblici e privati numerosi interventi formativi-orientativi e di accompagnamento al lavoro agli immigrati extracomunitari, le iniziative meritano di essere meglio inserite in una logica di sistema e in programmi quadro generali.

Emerge quindi la proposta di razionalizzare e organizzare gli interventi che rientrano nell'ambito dell'accompagnamento al lavoro degli immigrati, attraverso la programmazione e la redazione di accordi e di programmi concertati, al fine di superare la frammentarietà, ottimizzare le risorse e valorizzarne i risultati

Gli accordi e i programmi concertati sul territorio per percorsi di accompagnamento al lavoro, dovranno prevedere:

- 1) servizi più fruibili di istruzione di base
- 2) servizi di promozione di tirocini, stage e pre-inserimento al lavoro
- 3) borse lavoro.

## PROPOSTA G

### ORGANISMO PERMANENTE DI RACCORDO TRA PREFETTURA E ASSOCIAZIONI DATORIALI Ottimizzare i flussi informativi

La proposta contempla l'organizzazione di un gruppo di lavoro permanente che operi in raccordo tra la direzione provinciale del lavoro/prefettura e le aziende/associazioni datoriali e sociali. L'organismo permanente di raccordo deve essere in grado di recepire efficacemente le istanze che oggi vengono rappresentate dai datori di lavoro al Ministero del Lavoro, deve operare sul territorio assicurando il raccordo tra il comitato territoriale e le associazioni datoriali per avere una immediatezza e una trasparenza su quelli che sono i bisogni di manodopera immigrata sul territorio.

## CONCLUSIONI

L'esperienza dei workshop ha fornito alcuni risultati che non potranno essere trascurati. La programmazione provinciale ne potrà trarre vantaggio nell'elaborazione delle prossime linee strategiche e nei prossimi interventi di sistema.

I suggerimenti che provengono dagli immigrati extracomunitari sono fortemente diretti a modificare il rapporto con la Questura, istanza indispensabile e prioritaria a qualsiasi altro intervento. I tempi lunghi, i numerosi rimandi e la burocratica organizzazione della Questura rappresentano l'elemento che ostacola non solo la permanenza nel mondo del lavoro, ma che incide nell'organizzazione familiare e nella gestione dei tempi di permanenza in Italia dell'immigrato regolare.

Altro punto fortemente dibattuto è la tutela della condizione di lavoratore: gli immigrati sono spesso sottopagati e le loro esigenze sono per lo più ignorate. Essi chiedono una maggior informazione e un'offerta formativa



più ampia e in grado di rispondere alle loro esigenze (ben diverse da quelle degli italiani), anche se tutti hanno esposto e condiviso le difficoltà oggettive a partecipare a corsi strutturati.

Le proposte degli operatori, anche se elaborate in momenti diversi rispetto alle istanze degli extracomunitari, ne rappresentano un ideale proseguimento: leggendo in sequenza i due rapporti, si può riscontrare un'incredibile corrispondenza tra le richieste degli immigrati e le risposte individuate dagli operatori nella seconda fase del workshop, come se le istanze fossero state loro fornite affinché ne elaborassero la risposta.

Tale corrispondenza attribuisce ancor più valore al risultato di questo lavoro.

Pur riconoscendo la validità dell'offerta dei molteplici interventi e servizi presenti sul territorio, si ritiene opportuno ridistribuire le risorse esistenti:

- a livello dei cittadini, attraverso la creazione di un servizio multisettoriale e multimediale aperto ad italiani e stranieri
  - a livello degli operatori, attraverso l'avvio di un servizio di supporto per chi opera nel settore e che raccolga e offra le informazioni relative a tutti i settori e ambiti di interesse: alloggio, formazione, salute,
-



assistenza legale...ecc

- a livello di programmazione provinciale, attraverso l'elaborazione di un "programma-quadro" che integri tutte le risorse, le attività e i servizi, che divenga il punto di riferimento delle azioni territoriali in materia di immigrazione extracomunitaria.

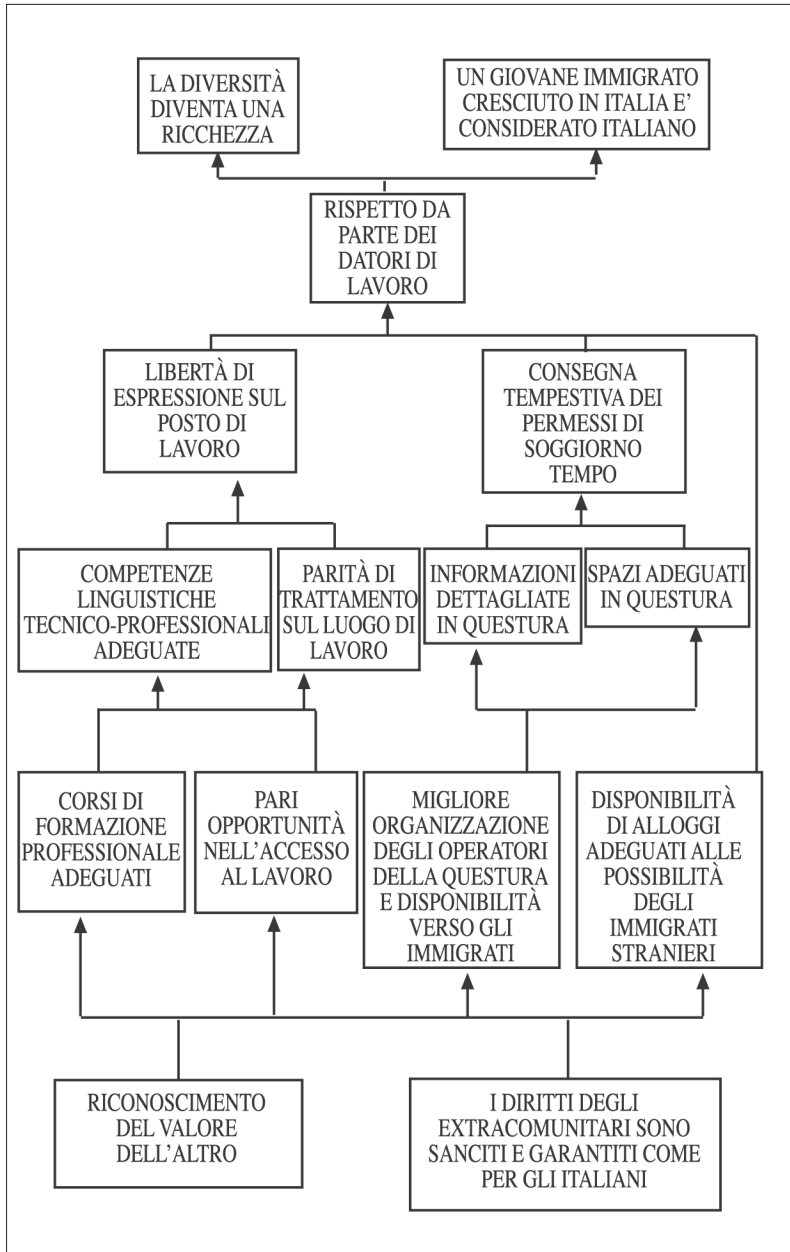
Allegato n. 1		ALLEGATI:

I cittadini extracomunitari che hanno partecipato ai Workshop

NOME

NAZIONALITA'

GENERE





Belolo Loida		Filippine		F	
Aldowi Ahmed		Palestina		M	
Burlasi Crina		Romania		F	
Mamutaj Anxhela		Albania		F	
Tsegaye Ruth		Eritrea		F	
Matija Aleks		Albania		M	
Ciobanu Adriana		Romania		F	
Putaru Elisabeta		Romania		F	
Selmon Saba		Eritrea		F	
Makaj Irena		Albania		F	
Toma David		Albania		M	
Allegato n. 2					
ALBERO DEGLI OBIETTIVI					
Allegato n. 3					
Presenze organismi del 08/09/03					
PRESENZE	No	Enti	Associazioni	Organizzazioni	Associazio-
DEL 8/9/03	profit	pubblici	sindacali	datoriali	Immigrati
Associazione San Martino De Porres	X				
CARITAS	X				
Azienda USL N° 3		X			
Assessorato Provincia Pistoia		X			
Associazione Marocchina					

El Wharda					X
CGIL - Sportello Immigrati			X		
Associazione Industriali Pistoia				X	
Società Soccorso Pubblico di Montecatini T.me	X				
Servizi Sociali Comune di Pistoia		X			
Comunità Senegalese					X
Le API Associazione per l'Intercultura	X				
Associazione Aouled Tunis					X
Confartigianato				X	
CNA				X	
Servizio Lavoro Provincia di Pistoia	X				
TOTALE	5	3	1	3	3
<u>Allegato n. 4</u>					
Presenze organismi del 19/09/03					
PRESENZE	No	Enti	Associazioni	Organizzazioni	Associazio- ni
DEL 19/9/03	profit	pubblici	sindacali	datoriali	Immigrati
Associazione San Martino De Porres	X				
CARITAS	X				
Azienda USL N° 3		X			
Assessorato Provincia Pistoia		X			

Associazione Marocchina El Wharda				X
CGIL - Sportello Immigrati		X		
Associazione Industriali Pistoia			X	
Società Soccorso Pubblico di Montecatini Terme	X			
Servizi Sociali Comune di Pistoia		X		
Comunità Senegalese				X
Le API Associazione per l'Intercultura	X			
Associazione Aouled Tunis				X
Confartigianato			X	
CNA			X	
Servizio Lavoro Provincia di Pistoia	X			
CISL		X		
Lega COOP			X	

Servizi Sociali  
 Azienda USL  
 Valdinievole

X

TOTALE	5	4	2	4	3
Allegato n. 5					

Tipologia degli enti e degli organismi partecipanti

ASSOC. NO PROFIT	ASSOCIAZIONI IMMIGRATI	ENTI PUBBLICI	ORGANIZ. DATORIALI	ASSOCIAZIONI SINDACALI
Associazione San Martino	Associazione Tunisina	Servizi Sociali ASL Valdinievole	Associazione Industriali	CGIL Sportello Immigrati
De Porres	Aouled Tunis			
Le API-Ass.	Associazione	Azienda	CNA	CISL



IMMIGRATI SUL TERRITORIO DI PISTOIA	13
1.1 - Lo scenario di riferimento	13
1.2 - La metodologia utilizzata negli incontri	14
2 - I WORKSHOP CON GLI IMMIGRATI	17
2.1 - I partecipanti	18
2.2 - Le aspettative degli immigrati	19
2.3 - Individuazione dello scopo degli incontri	20
2.4 - Dai problemi alle “condizioni attuali negative”	20
2.5 - Analisi dei problemi e trasformazione in obiettivi	22
2.6 - Obiettivi e ambiti strategici di intervento	23
3 - I WORKSHOP CON GLI OPERATORI	27
3.1 - I partecipanti	28
3.2 - Le aspettative degli operatori	29
3.3 - Individuazione dei problemi relativi all’inserimento degli immigrati extracomunitari nel tessuto socio-economico pistoiese	31
3.4 - Raggruppamento delle condizioni negative in aree problematiche	32
3.5 - Trasformazione dei problemi in obiettivi	34
4 - PROPOSTE DI SERVIZI DA REALIZZARE	37
4.1 - Proposte del sottogruppo n° 1	37
4.2 - Proposte del sottogruppo n° 2	39
4.3 - Proposte del sottogruppo n° 3	40
5 - CONCLUSIONI	43
Allegati	45
Allegato n. 1 I cittadini extracomunitari partecipanti ai workshop	47
Allegato n. 2 Albero degli obiettivi	48
Allegato n. 3 Presenze organismi del 08/09/03	49
Allegato n. 4 Presenze organismi del 19/09/03	50
Allegato n. 5 Tipologia degli Enti e organismi partecipanti	51
Allegato n. 6 I sottogruppi di lavoro	52

perl'Intercultura	Marocchina El Wharda	USL N° 3		
CARITAS	Comunità senegalese	Servizio Lavoro Provincia Pistoia	Lega Coop.	
Società Soccorso Pubblico di Montecatini	Associazione Albanese L'Aquila	Servizi Sociali Comune di Pistoia	Confarti- gianato	
		Ufficio Legale Provincia di Pistoia		
4	4	5	4	2
Allegato n. 6				

#### I sottogruppi di lavoro

Sottogruppo di Lav. 1 Area A)	Sottogruppo di Lav. 2 Aree B) e C)	Sottogruppo di Lav. 3 Aree D) ed E)
Bellandi Paola	Balli Tania	Baronti Donella
Chiaromonte Antonella	Bara Faye Sidy	Giusti Sergio
Memisha Leonora	Casavecchia Beatrice	Lucchesi Maurizio
Nesti Franca	Dahman Moustafa	Niaye Ibrahima
Mazzocchi Maurizio	Frongia Ylenia	Pesce Anna
	Hosni Moncef	Primavera Annalisa
	Innocenti Cinzia	Giuseppe Ferrali
	Melani Marcello	Mauro Gori

#### INDICE

	Pag.
RINGRAZIAMENTI	3
PRESENTAZIONE	5
INTRODUZIONE	
L'immigrazione e l'Europa: un approccio multisetoriale	7
1 - I WORKSHOP PER L'INTEGRAZIONE DEGLI	

